

Una riflessione sulla psicologia della guerra

Vediamo diffondersi nella società il tentativo prepotente di imporre la propria volontà sugli altri con la forza, lo vediamo nelle famiglie, nella politica, nelle associazioni professionali. Se attuato su larga scala, svincolato dal diritto e dai vincoli culturali, questo fenomeno divampa trasformandosi in guerra.

La guerra è un'espressione violenta della volontà di potenza a livello collettivo. Come disse il generale William Tecumseh Sherman, constatando le conseguenze della guerra civile americana, "La guerra è l'inferno".

Si può eliminare?

La guerra è irrazionale.

Tutti pensiamo che volere la guerra sia folle; il buon senso ci dice che la guerra è distruttiva e malvagia, un esercizio di cieca crudeltà, un focolaio di psicosi a livello collettivo.

Esita solo in vendetta e ulteriore conflitto, generazione dopo generazione. Eppure continua ad accadere, è radicata nella storia umana a tal punto che alcuni junghiani affermano che la guerra è di natura archetipica. Non lo credo; ma certamente è consustanziale alla condizione umana, dal momento che la Storia è piena di guerre.

Penso alla guerra come a una forma di psicopatologia che potremmo chiamare "Marte-mania". Il dio della guerra - Marte o Wotan - si impossessa di un popolo, che ne resta posseduto fino a sviluppare una psicosi.

Le radici inconscie della guerra sono innegabili e le motivazioni per scatenare una guerra sono sicuramente anche di natura psicologica.

Quando c'è la percezione di una minaccia derivata da una proiezione dell'Ombra, tutte le difese vengono mobilitate; e, più la proiezione è archetipica, più estrema diventa la difesa.

Quando la proiezione del male è profondamente connotata da tonalità archetipiche (ad es. Satana) la risposta psicologica possibile è una attivazione dell'Eroe archetipico.

Si fa avanti un grande leader, un guerriero, che riceve la benedizione degli Dei e del popolo minacciato, l'Eroe che si presenta con poteri archetipici sotto forma di figure soprannaturali che lo guidano. Le sue azioni trovano una giustificazione in nobili ragioni morali.

Fare la Guerra finisce quindi per mascherarsi facilmente in un obbligo sacro e i sacerdoti ufficiali, racchiusi nei loro dogmi, la presentano come Volontà di Dio, la benedicono e la difendono.

L'invasione dell'Ucraina da parte della Russia viene giustificata come difesa della Sacra Russia dall'Occidente satanico e come pulizia dalle sue influenze malvagie (alias naziste). Vladimir Putin è il guerriero/eroe della narrazione e il Patriarca Cirillo, capo della Chiesa ortodossa russa, è l'emissario del Divino che dà la sua benedizione alla dichiarazione di guerra.

Questa guerra è un classico esempio di guerra che nasce da una psicosi paranoica. Da questo conflitto possiamo imparare molto perché tutto ciò che sta accadendo è sotto gli occhi di tutti, sottoposto agli occhi del mondo dall'informazione continua dei media.

Naturalmente questo non significa che impareremo da questa guerra la lezione che non abbiamo imparato da tutte le altre guerre precedenti.

Finora queste lezioni non sono state integrate nella coscienza collettiva quanto è necessario per fare una differenza: malgrado molti abbiano cercato di insegnarle. Suppongo che questa volta non sarà diverso. Tuttavia è nostro dovere, come psicologi analisti junghiani, ri-provarci.

A volte le intuizioni portano una significativa minoranza a cambiamenti comportamentali importanti e persino a trasformazioni psicologiche profonde. L'obiettivo di cancellare la guerra dal futuro della storia umana come comportamento intra-specie, vale comunque i nostri sforzi.